

ISPIRAZIONE E ATTENDIBILITÀ DELLA BIBBIA - B Scienza e antropologia nella Bibbia

(Salvo diversa indicazione, i passi biblici citati sono tratti dalla traduzione La Nuova Diodati)

Introduzione

Hai visto nello studio precedente che la Bibbia ha una grossa pretesa: essere divinamente ispirata dall'inizio alla fine! Insieme, stiamo cercando di vedere se le Sacre Scritture forniscono delle prove concrete di una simile affermazione.

La volta scorsa, abbiamo parlato della sua unicità, nonostante sia stata scritta in un arco di tempo lunghissimo e da svariati autori, molto diversi fra loro. Abbiamo anche visto che contiene norme igieniche e di medicina preventiva di cui Mosè, che le scrisse, non poteva assolutamente avere conoscenza ai suoi tempi. C'era poi l'esempio della circoncisione l'ottavo giorno dalla nascita di un bambino, ma analizzeremo più da vicino l'argomento della salute in studi a parte, e allora avrai altre prove interessanti. Ora continuiamo il nostro viaggio...

Bibbia e scienza

Abbiamo visto che la Bibbia non è un libro di scienza, ma che è stata scritta per insegnarci la via della salvezza eterna. Tuttavia diverse sue affermazioni provano che essa diceva il vero (e che dunque era ispirata), quando la nozione di scienza - come la comprendiamo oggi - non esisteva nemmeno.

Per esempio: il libro di Giobbe, scritto nel 1500 circa a.C., affermava una verità che fu accettata come tale solo nel XVII secolo. Parlando dell'onnipotenza di Dio, il patriarca esclamava che Dio: "tiene sospesa la terra sul nulla" (Giobbe 26:7). Per secoli i filosofi greci, che ancora oggi sono letti da milioni di studenti, supposero che la Terra fosse sostenuta da un gigantesco elefante oppure riposasse sulle spalle di Atlante, una figura mitologica, che stava in piedi sul dorso di una tartaruga. Isaac Newton con la scoperta della legge della gravitazione universale pose fine a tali assurdità nel 1687, oltre tremila anni dopo la redazione del libro di Giobbe.



Per secoli fu accettata l'ipotesi della generazione spontanea per spiegare l'origine della vita e lo stesso errore è a tutt'oggi accettato da chi crede nell'evoluzione della specie. Il microscopio però, nelle abili mani di Luigi Pasteur, rivelando un mondo nuovo di microrganismi, stabilì il fatto che solo la vita produce la vita. Le prime parole della Bibbia infatti stabilivano che la vita non può avere la sua sorgente che nella Vita che risiede in Dio:

“Nel principio Dio creò il cielo e la terra...” (Genesi 1:1).

L'argomento, però, è così vasto che non può essere approfondito qui (vedi i Power Point sul creazionismo). Più la scienza progredisce e più prove fornisce della veridicità della Bibbia, mentre la teoria dell'evoluzione - per ammissione stessa di molti scienziati - si sta mostrando sempre più inaffidabile e problematica. In definitiva, ci vuole molta più fede a credere a certe affermazioni della teoria dell'evoluzione che a credere al Dio Creatore che presenta la Bibbia!

Bibbia e antropologia¹

I più recenti studi in questo settore hanno confermato pienamente il racconto biblico relativo alle origini della storia dell'umanità. Questi studi vanno in controtendenza rispetto a quello che si era sempre creduto. La Bibbia afferma che la civiltà ha un'origine comune e che gli uomini avevano anche una lingua comune. Dunque sapevano dell'esistenza di un unico Dio.

Vediamo i tre argomenti separati: origine della civiltà - lingua - religione.

L'origine comune delle civiltà

La Bibbia afferma inequivocabilmente che la civiltà postdiluviana ha avuto un'origine comune:

“Con Noè uscirono dall'arca i suoi figli: Sem, Cam, Jafet. Da quei tre figli di Noè ha avuto origine tutta la popolazione della terra... Le famiglie qui elencate hanno avuto origine dai figli di Noè e sono ordinate secondo la loro discendenza e le loro nazioni. **Da esse, dopo il diluvio, sono sorte le nazioni sparse nel mondo**” (Genesi 9:18/10:32 - TILC).



Chi crede nell'ispirazione biblica pensa dunque che Noè avesse dato ai suoi posteri sufficienti notizie ed insegnamenti per iniziare una civiltà con basi solide e che avesse insegnato la fede nel solo e unico Dio, che egli conosceva così bene.

Ora, gli studiosi sono concordi nell'affermare che nel 3500 a.C. e forse anche prima, appare in Mesopotamia una civiltà in cui sono già fiorite scienze, arti e tec-

nologie. L'archeologia dimostra che questa civiltà apparve all'improvviso, non come se avesse subito una lenta evoluzione, come generalmente si supponeva.

Scriva Joseph Campbell, uno dei massimi esperti mondiali di mitologia (scomparso nel 1987), nel suo libro “*Mitologia Primitiva*”: «L'archeologia e l'etnografia²... hanno messo in evidenza che le civiltà del Mondo Antico - quelle dell'Egitto, della Mesopotamia, di Creta, della Grecia, dell'India e della Cina - si sono sviluppate da un'unica base... Gli inizi di questo processo vanno rintracciati nel periodo neolitico del Vicino Oriente» (op. cit. - pag. 235).

In Medio Oriente... Tutto combacia, quindi; la Bibbia è affidabile quando sostiene l'origine comune della civiltà!

Una lingua comune

La Bibbia sostiene che anticamente tutti parlavano la stessa lingua e che il linguaggio degli uomini fu confuso alla torre di Babele (nome che vuol dire appunto *confusione*):

“Un tempo **tutta l'umanità parlava la stessa lingua e usava le stesse parole**. Emigrati dall'oriente gli uomini trovarono una pianura nella pianura di Sennaar e vi si stabilirono... La città fu chiamata Babele, perché fu lì che il Signore confuse la lingua degli uomini e li disperse in tutto il mondo” (Genesi 11:1,2,9 - TILC).

È un'affermazione della Bibbia che è stata molto contestata e derisa. Ma lo studioso Joseph Campbell, già citato prima, sostiene nel suo libro “*Mitologia Primitiva*”: «Già nel 1767 un gesuita francese in India, padre Cœurdoux, aveva osservato che il sanscrito e il latino avevano

¹ Scienza che studia l'uomo, le sue caratteristiche, il suo comportamento e altri aspetti.

² Lo studio dei popoli della terra.



notevoli somiglianze... successivamente fu sir William Jones... ad osservare (che) le strutture grammaticali di latino, greco e sanscrito... erano derivate da qualche fonte comune, che forse non esiste più... E infine, verso la metà del secolo, fu perfettamente chiaro che esisteva una prodigiosa distribuzione di lingue strettamente imparentate nella maggior parte del mondo civilizzato: una famiglia di lingue, unica e ampiamente variegata, che deve essere derivata da una stessa fonte...» (op. cit. - pag. 20-21).

Una religione comune

Un tempo gli studiosi pensavano che l'uomo, frutto dell'evoluzione, fosse partito da una *concezione animista*³ della religiosità, per passare poi al *politeismo* ed approdare infine al *monoteismo*⁴. Abitualmente, il ragionamento era questo: le prime creature che assunsero una posizione eretta, dopo milioni di anni di lenta evoluzione, dovevano essere ancora molto simili agli animali mentalmente. E sappiamo che gli animali non hanno una religione. D'altra parte sappiamo che duemila anni fa, al tempo di Gesù Cristo, l'uomo raggiunse una forma altissima di religione. Deve perciò essersi verificata un'evoluzione progressiva della religione dalle forme più basse a quelle più alte, così com'è accaduto per l'evoluzione della specie.

Allora si è supposto che le forme inferiori di religione dovevano essere simili a quelle delle tribù dell'età della pietra, che non sono state ancora toccate dalla civiltà moderna. Tali tribù hanno paura degli spiriti della giungla, ricorrono agli stregoni per praticare la magia e pensano che le anime dei defunti si aggirano per qualche tempo nei dintorni per poi ritornare sotto altre forme (e questo è l'animismo). Da questa forma primitiva di religione si passò, sempre secondo tali supposizioni, a credere che il cielo fosse abitato da molti dèi (politeismo) e, infine, si arrivò a credere nell'esistenza di un unico Dio (monoteismo).



È chiaro che, se questo tipo di congettura circa l'origine della religione corrisponde a verità, i primi capitoli della Bibbia e numerose parti dell'Antico Testamento sono storicamente poco attendibili. Tuttavia le ultime ricerche in questo campo indicano un processo esattamente contrario: ovvero prima c'era il monoteismo che si degradò in politeismo, andando poi a degenerare nell'animismo. Questo depone a favore della storicità del racconto biblico: la conoscenza di un unico vero Dio era stata tramandata dagli uomini prediluviani che erano rimasti a Lui fedeli (come Abele, Seth, Enoc...) e da Noè, prima e dopo il diluvio. Tale conoscenza fu in seguito soppiantata da concezioni pagane, politeiste.

³ L'animismo è una concezione della natura tipica delle religioni primitive, secondo la quale tutte le cose sono animate da spiriti benefici o malefici.

⁴ Politeismo: adorazione di molti dèi - Monoteismo: adorazione di un unico Dio.

Lo studio dei miti dell'umanità dimostra che, un tempo, c'era un patrimonio comune di conoscenza tramandato oralmente. Per esempio, il racconto della creazione del mondo, della caduta dell'uomo nel peccato e del diluvio si ritrova in innumerevoli miti di antiche civiltà che non erano mai state in contatto fra loro... Il racconto del diluvio si trova in più di 500 miti, nelle diverse civiltà, popoli lontani geograficamente e culturalmente.



Come si spiega questo se non ammettendo una tradizione orale forte che tramandò il resoconto di fatti autentici che sono ricordati nella Bibbia e che poi si alterarono, diluendosi nel tempo e nelle varie civiltà? Non c'è altra spiegazione! E concludiamo con una citazione:

«Di fatto, le ricerche dimostrano che tutte le cosiddette tribù primitive conservano il ricordo di un “Grande Dio” paterno e buono, inoltre ri-

sulta via via sempre più chiaro che i sacrifici degli stregoni compiuti per finalità magiche sono una degenerazione di forme più alte, anziché un residuo di religione primitiva» (*“Guida alla Bibbia”* - Ed. Paoline, 1982 - pp. 24-29).

Nel prossimo studio, daremo uno sguardo alle profezie della Bibbia, vero e proprio capolavoro dell'ispirazione divina!